

656  
1895



N. 6614

Roma 22 febbraio 1895  
via. il 3 Marzo

Riservatissimo

28

Signor Ambasciatore,

Il rapporto dell' Eccellenza Vostra del 10 gennaio, ed un colloquio amichevole e privato di cui ben volle prendere l'iniziativa con me il barone di Bruck, hanno intavolato in via confidenziale la questione dei nostri rapporti colla Francia; stimo conveniente dunque inviare all' Eccellenza Vostra due copie, anche per opportuna comunicazione confidenziale a S. E. il Conte Kalnoky, quando lo desidera, di un dispaccio

Lo minuto della  
rapporto fu amesso  
al R. Ministero per gli  
archivi riservati per gli  
Inchieste relative del  
quello sopra mette le cose  
adesso, e l'ordine quanto  
nello presente documento  
L' Austria non ha mai preso  
impegno con l' Austria  
alleato con l' Austria  
Ella ha chiesto solo l' Austria  
Nazioni nell' 82 che mai chiesta  
Molteni, l' Austria doveva proporre  
per Vienna. N.

A Sua Eccellenza il Conte Nigra  
regio Ambasciatore a  
Vienna

con annessi da me diretto al regio  
Ambasciatore a Parigi il 20 corrente.

Vi aggiungo poi, per informa-  
-zione personale dell' Eccellenza Vostra,  
un resoconto riservato del linguaggio  
da me tenuto al barone de Bruck  
nell' occasione sopra menzionata.

Vostra Eccellenza ben sa che il  
presente gabinetto non si è mai  
fatto un merito presso il governo  
austro-ungarico del suo corretto  
contegno nelle difficoltà relative  
all' irredentismo; - nè ha invocato  
la qualità, comune alle due Potenze,  
di cofirmatarie del trattato di Berlino  
per chiedere alla sua alleata quel  
concorso stesso che ci prestava l' Inghil-  
-terra a compimento dei Doveri speciali  
dell' Italia verso gli armeni, la  
cui coltura intellettuale e religiosa  
ha in Italia radici più estese e più

La sede principale  
dei Medici è in  
Firenze -  
Quelli di Venezia  
ne sono una  
dipendenza.

profonde che in qualsiasi altro  
paese d' Europa; - ne infine ha  
fatto appello alla solidarietà, pur  
dichiarata in massima, dell' Austria-  
Ungheria coll' Italia nella consoli-  
-dazione economica e civile delle  
autonomie balcaniche in conformi-  
-tà dei trattati per indurre la Porta,  
in un interesse di conservazione, a  
non chiudere alle relazioni, perfino  
economiche, dell' Italia, le coste  
ottomane dell' Adriatico e dell' Egeo.

Non vogliamo discutere  
in una parola il doppio fatto che,  
mentre in Oriente gl' interessi dell'  
Austria - Ungheria non associano a  
sè i nostri, in Africa l' Austria -  
Ungheria si dichiara semplicemente  
disinteressata e ci lascia di fronte  
alla necessità contraddittoria di

intenderci colla Francia da una  
parte e coll' Inghilterra dall' altra.

Il consiglio di conciliare  
nel Mediterraneo ed in Africa gli  
interessi dell' Italia con quelli della  
Francia e dell' Inghilterra, avvalorato  
da dichiarazioni di disinteressamento  
del gabinetto di Vienna in quelle  
questioni, è stato seguito dai nostri  
predecessori con una costanza che  
risulta anche dai documenti publi-  
-cati sin dal 1882; da essi emerge  
l' assiduo lavoro cui si dedicò la diplo-  
-mazia italiana, anche esponendosi  
a diffidenze non dissimulate a  
Berlino e perfino a Londra, per farci  
anello di congiunzione tra Francia  
ed Inghilterra, considerando come  
irrealizzabile quel desideratum  
di riavvicinare l' Inghilterra alla

triplice alleanza, il quale fu  
invece la persistente speranza degli  
uomini che siedono ora nei consigli  
della Corona. Non dipende da noi  
l'escludere per l'avvenire il ritorno  
a quei tentativi di accordo fra le  
potenze occidentali, cui la politica  
spagnuola dimostra speciale tendenza  
ad associarsi; ma il presente mi-  
nistero constatando che i tentativi  
stessi, dal Congresso di Berlino in  
poi, non risultarono utili agli in-  
teressi italiani, ha ritenuto essere  
suo stretto dovere, di riprendere, e  
lealmente intende di mantenere,  
non fosse che come ultimo tentativo,  
il programma seguito dal 1884  
al 1891, il quale consiste nel  
fondare i nostri interessi nel Me-  
diterraneo, cioè in Africa ed in

Oriente, sulle solidarietà, che  
confidiamo possano ancora realizzarsi,  
tra la tripla alleanza e l'Inghilterra;  
e se questa fermezza e rettitudine nostra  
in una politica che riteniamo nazionale,  
continuerà ad avere per effetto, mal-  
grado il suo carattere eminentemente  
pacifico e conciliante, di  
renderci unico ed isolato bersaglio  
di colpi diretti contro l'alleanza da  
una potenza che ha per aperto  
programma di costringerci ad  
nocturne, non ci rimarrà che a lasciar  
giudici di tale situazione i nostri  
alleati e l'Europa.

Senza dunque porre davanti  
alle potenze alleate il casus foederis  
che, nostro malgrado, la Francia  
pone come questione pregiudiziale  
nelle sue relazioni coll'Italia, mi

limite a pregarla, signor amba-  
-sciatore, a voler semplicemente in-  
-formarmi se il governo austro-  
-ungarico intenda, come cofirmatario  
dell' atto di Berlino del febbraio  
1885, emettere un apprezzamento, e  
quale, sulla situazione rispettiva della  
Francia e dell' Italia relativamente  
all' Africa Orientale.

Ally